- **Oggetto:** Newsletter USB Scuola
- **Data ricezione email:** 23/10/2026 14:00
- **Mittenti:** Notizie USB Scuola - Gest. doc. - Email: scuola@usb.it
- **Indirizzi nel campo email 'A':** <BOIC83000E@istruzione.it>
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** Newsletter USB Scuola <scuola@usb.it>

Allegati

File originale	Bacheca digitale?	Far firmare a	Firmato da	File firmato	File segnato
logo.jpg	NO			NO	NO

Testo email



Image



USB Scuola: Il 30 ottobre docenti, personale ATA e studenti insieme nelle piazze di tutt'Italia per lo sciopero generale di USB!

22 ottobre 2026 12:14

USB Scuola: Il 30 ottobre docenti, personale ATA e studenti insieme nelle piazze di tutt'Italia per lo sciopero generale di USB!

Lo sciopero generale del 30 ottobre contro guerra e carovita vedrà la Scuola come protagonista.

Vogliamo inondare le strade delle nostre città per rivendicare con forza **salari adeguati** all'inflazione attuale inclusiva dei costi energetici, uno **stop** definitivo alle **politiche di guerra** e al finanziamento della filiera bellica, **assunzioni** stabili dei 250 mila precari che ogni anno tengono aperte le scuole, il **ritiro** dei progetti di **dimensionamento degli istituti** e dei **tagli** al personale ATA previsti, **edifici scolastici sicuri** che non ci crollino sulla testa, lo **stop** alla **formazione scuola-lavoro** che è solamente una sottrazione di tempo allo studio e un addestramento al lavoro sfruttato per i nostri studenti, spesso in totale assenza di sicurezza, l'interruzione di ogni FSL, stage o tirocinio nelle aziende della **filiera bellica** e nelle **caserme** e strutture militari e della **propaganda militarista** dentro le scuole.

Lo stato attuale della crescita dei prezzi dei carburanti, che poi ricade su tutti i beni compresi quelli di prima necessità, comporta un **impoverimento continuo del personale della scuola**, docente e ATA, i cui stipendi coprono a malapena le spese di sussistenza: carburanti, bollette energetiche, affitti e mutui logorano il salario avvicinando sempre più la soglia di povertà. Alle proteste il governo risponde sempre con misure sempre più repressive: al **decreto Valditara** per una scuola razzista e marginalizzante, al disegno di **legge 1004** per imporre bavagli e sanzioni ad ogni discussione contro il genocidio in Palestina e gli attacchi in Libano e Iran da parte dell'entità Israeliana, si aggiungono i **decreti "sicurezza"** che rispondono alle proteste contro il carovita con il carcere.

Faremo sentire la voce degli insegnanti, del personale ATA, insieme a quella degli studenti, il 30 ottobre in ogni piazza d'Italia!

Manifestiamo insieme compatti per salvare la scuola dalla deriva classista, razzista e repressiva e restituire dignità alle lavoratrici e ai lavoratori della scuola e alla scuola pubblica statale!

LEGGI TUTTO >

---

19 ottobre 2026 10:15

USB Scuola: INTERVISTA A MARIA, DOCENTE DEL CCOO DI MADRID IN SCIOPERO A OLTRANZA

Mentre in Italia ci prepariamo allo sciopero generale del 30 ottobre, a Madrid, oltre alle mobilitazioni per la casa esplose attorno al caso Maricarmen, i lavoratori della scuola hanno iniziato uno sciopero a oltranza.

Abbiamo contattato Maria, del sindacato di classe Comisiones Obreras.

Può presentarsi?

Sono María, docente di ruolo di Lingua e Letteratura Castigliana di scuola secondaria della Comunità di Madrid, oltre a far parte del gruppo dirigente della scuola come vicepreside. Lavoro nell'istruzione pubblica da 6 anni.

Sono iscritta al sindacato Comisiones Obreras, ma partecipo anche come docente all'assemblea del mio luogo di lavoro e a un'assemblea unitaria dei docenti nel comune in cui si trova il mio istituto.

Come e perché è iniziata questa nuova ondata di mobilitazioni? Era prevista?

La giornata del 14 ottobre è stata una giornata di mobilitazione, con una grande adesione allo sciopero da parte di tutti i lavoratori e le lavoratrici che eravamo state convocate. In particolare, nel mio istituto l'adesione è stata del 70% e nella mia zona i numeri sono simili, tra il 60% e il 70%.

Sono circa tre anni che andiamo avanti con mobilitazioni, picchetti e scioperi. La piattaforma rivendicativa è sempre la stessa: abbiamo iniziato a organizzarci per una riduzione delle ore di lezione frontale (dato che nella Comunità di Madrid lavoriamo le stesse ore dalla crisi del 2012, mentre nelle altre comunità quei tagli sono stati annullati, ma non a Madrid) e per una riduzione del numero di alunni per classe. Tuttavia, la Comunità di Madrid e il suo modello economico, che passa per il sottofinanziamento della scuola pubblica e il finanziamento della scuola paritaria, ha ignorato le rivendicazioni delle lavoratrici della scuola pubblica per tutti questi anni. A giugno abbiamo tenuto un'assemblea unitaria di tutti i sindacati di classe e delle organizzazioni politiche e si è deciso di andare allo sciopero a oltranza a partire da questo 14 ottobre, visto che le nostre condizioni non hanno smesso di peggiorare in questi anni (mancanza di docenti, di risorse per il sostegno, aumento della burocrazia, scuole ipersovraffollate, mancanza di personale di pulizia e di gestione, gruppi dirigenti che lavorano 12-13 ore al giorno a settembre e a giugno, aumento salariale, dato che, in proporzione al resto dello Stato, siamo quelli con meno potere d'acquisto in rapporto al costo della vita a Madrid, oltre alla riduzione del numero di alunni per classe e delle ore di lezione...). Anche il personale non docente è chiamato a partecipare allo sciopero, dato che ci sono sindacati che hanno dato questa copertura. Tuttavia, per esempio nel mio istituto, dove mancano personale di pulizia e collaboratori scolastici, quelli che ci sono sono convocati per i servizi minimi. Nella mia scuola la comunicazione con loro è costante e, anzi, stiamo costruendo ponti perché partecipino all'assemblea dei lavoratori.

Quanto all'università, le condizioni sono molto diverse, anche se siamo in contatto abbastanza stretto e al corrente delle rivendicazioni e delle lotte. Tuttavia, la circostanza è la stessa: pochi investimenti nell'istruzione pubblica.

Perché uno sciopero a oltranza e cosa significa in pratica? I due calendari paralleli, quello del comitato unitario e quello di CSIF, indeboliscono o rafforzano la protesta?

Abbiamo chiamato lo sciopero a oltranza perchè con gli scioperi di un giorno l'amministrazione non ha reagito né si è seduta a negoziare con noi. Siamo stanche e abbiamo deciso di andare fino in fondo. Credo inoltre che l'esempio delle compagne educatrici dell'infanzia, che sono in sciopero da quasi 9 mesi, o gli scioperi e le mobilitazioni dello scorso anno scolastico sia nelle Asturie sia a Valencia ci abbiano dato quel respiro e quella spinta di cui avevamo bisogno per prendere la decisione di farci avanti e dire: basta. Per il momento, tutte le assemblee di istituto abbiamo previsto un'adesione totale in questi primi tre giorni, e poi dovremo organizzarci per poter sostenere questo sciopero senza lasciare indietro nessuna compagna. Sono

fondamentali il ruolo delle casse di resistenza e la solidarietà delle compagne che, per esempio, sono in servizio minimo.

D'altra parte, CSIF si è smascherato. È un sindacato corporativo che non è per la difesa degli interessi dell'istruzione pubblica, e lo vediamo, ancora una volta, con questa decisione di tirarsi fuori a una settimana dall'inizio dello sciopero. CSIF ha di nuovo cercato di giocare la propria partita, non rispettando gli accordi di un comitato di sciopero unitario, senza contare su nessuno e quindi mettendo i bastoni tra le ruote allo sciopero.

L'assemblea unitaria del 24 giugno è stata definita storica: come si è arrivati a questa unità tra sigle così diverse? Cosa avete ottenuto in primavera e cosa è cambiato rispetto agli scioperi degli ultimi due o tre anni?

L'unità arriva grazie a molta pressione nelle scuole e nelle piazze. Era da tempo che chiedevamo l'unità sindacale, perché alla fine ci ritrovavamo a fare mobilitazioni frammentate. Bisognava fare un passo avanti e dire: basta così. In fin dei conti è una responsabilità verso le lavoratrici e ci hanno ascoltate.

Credo che erano molti anni che l'istruzione pubblica madrilena non sperimentava un'unità come questa. Inoltre ha coinciso con quello che sembra un nuovo ciclo di mobilitazione. Le madrilene, e le spagnole, vediamo da tempo come questo sistema economico attacchi in modo sistematico i nostri diritti fondamentali come l'istruzione, la casa o la sanità.

Come reagiscono studenti e famiglie? Ci sono organizzazioni studentesche (scuole superiori, università) che partecipano o si coordinano con voi?

Gli studenti in generale stanno reagendo bene, c'è molta solidarietà. Il rapporto docente-alunno è di solito di fiducia, rispetto, affetto, riferimento... Loro vedono di prima mano la situazione in cui ci troviamo. Inoltre, sono loro a subire e vivere le conseguenze della situazione scolastica: il numero di alunni per classe, il fatto che le assenze dei docenti non vengano coperte, che non abbiamo risorse per poter offrire un'attenzione individualizzata, studiare in scuole fatiscenti, sporche, che si allagano quando piove, scuole dove le tecnologie informatiche si guastano di continuo… Nel comitato di sciopero ci sono organizzazioni studentesche e giovanili.

Qual è la risposta dell'amministrazione regionale?

Oggi (14 ottobre) abbiamo concluso la giornata di sciopero, dopo una grande manifestazione nel centro di Madrid, con le dichiarazioni della consigliera all'istruzione, che ha delegittimato lo sciopero e la mobilitazione, parlando di sciopero politico ed elettoralistico, di disordini e violenza.

In fondo è un modo per dire: non mi siederò a negoziare. Ma, beh, nulla di sorprendente per la politica del PP; noi sappiamo che trattiamo con il diavolo, perché ormai sono molti anni, a cui si aggiunge il discredito che hanno in questo momento partiti come il PP. Noi dobbiamo avere un orizzonte chiaro: bisogna continuare la lotta, senza fare un passo indietro.

Che ruolo ha avuto l'esempio valenciano? Cosa ha ottenuto quel movimento e cosa ha imparato Madrid? Ci sono somiglianze o differenze con la Catalogna?

Lo sciopero è stato convocato proprio mentre le compagne valenciane erano in lotta. Questo ha dato a molte di noi coraggio e forza: avere l'esempio che con organizzazione, unità e lotta possiamo vincere è il miglior incoraggiamento per cominciare e continuare la lotta.

Ci sono somiglianze tra le rivendicazioni di tutte le lavoratrici del settore pubblico in Spagna. Ma credo che anche a livello europeo sia così. In questi giorni ho seguito con grande attenzione le mobilitazioni in Francia, e la loro piattaforma rivendicativa e le loro richieste sono simili alle nostre.

Come si colloca Madrid rispetto alle altre comunità in termini di stipendi, ore di lezione e investimenti? I sindacati indicano una differenza di circa 500 euro al mese con i Paesi Baschi nella secondaria: come incide sulla sua vita, tenendo conto degli affitti a Madrid? Lo sciopero sta trovando collegamenti con il movimento per la casa nato dopo lo sfratto di Maricarmen?

Lo stipendio, come per qualsiasi lavoratore, è una questione fondamentale... Chi non vuole guadagnare di più? Tuttavia, gli stipendi vanno misurati in rapporto al costo della vita. E questo per noi, a Madrid, è una questione di sopravvivenza. Ho colleghe che, pur con un orario a tempo pieno, arrivano a fine mese con l'acqua alla gola perché devono destinare più del 60% dello stipendio all'affitto, per non parlare del risparmiare per versare l'anticipo di un mutuo. Naturalmente il nostro sciopero è collegato al movimento per la casa, dato che anche noi abitiamo in città. I prezzi della Comunità di Madrid sono inaccessibili anche per una categoria come la nostra e

veniamo espulse dai nostri quartieri e comuni se vogliamo arrivare a fine mese... Per non parlare delle situazioni familiari e personali dei nostri studenti. È inammissibile questa situazione in uno Stato di diritto come la Spagna.

Il colore politico del governo regionale fa davvero la differenza nel trattamento dei docenti? Servirebbe una mobilitazione statale?

Credo di sì. Le politiche del PP sono neoliberiste e passano per la vendita a imprese private di tutti i servizi pubblici... È anche vero che io non ho conosciuto un altro partito al governo di questa comunità e ho 32 anni. Ma ho parlato con colleghe, familiari... E da un po' di tempo a questa parte, le politiche di smantellamento dei servizi pubblici non danno tregua. D'altra parte, altri partiti politici hanno manifestato la volontà politica di sedersi almeno a negoziare. Quanto al coordinamento tra docenti di diverse comunità, i sindacati hanno rapporti attraverso le proprie strutture e la propria presenza nei vari territori, ma, essendo le competenze decentrate nelle comunità autonome, le condizioni di lavoro sono diverse e anche le rivendicazioni... Sarebbe opportuno partire da condizioni quadro, almeno il numero di alunni per classe, le ore di lezione o i fondi destinati in proporzione alle voci di bilancio autonomo, per esempio.

C'è dialogo con altri settori in lotta (sanità, trasporti, servizi sociali) e l'idea di uno sciopero generale o di un fronte comune? C'è anche opposizione all'economia di guerra e al fatto che il bilancio della difesa sia l'unico che non verrà tagliato?

Credo che dai tempi delle "maree" non ci sia una comunicazione stabile tra i settori in lotta, anche se poi tutte siamo in tutto. I sindacati di classe in questo hanno più facilità.

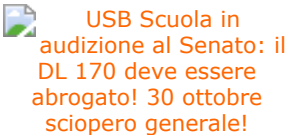
Tuttavia, in questo nuovo ciclo di mobilitazione, con uno sciopero generale all'orizzonte, spero che finiremo per convergere come facemmo nel 2014 con le Marce della dignità.

Cosa possiamo fare qui in Italia, come lavoratori e lavoratrici, per sostenere concretamente la vostra lotta?

Per esempio, con interviste come questa ci state già dando sostegno: siete un megafono per poter diffondere la nostra lotta. Che si sappia cosa stiamo facendo, che si sappia perché e che si parli di noi. Che la Spagna è più che spiagge, paella e turismo, che stiamo occupando le strade nelle principali città, che abbiamo uno sciopero generale dietro l'angolo perché abbiamo detto basta alle politiche neoliberiste che pretendono che rinunciamo ai diritti fondamentali come la casa, l'istruzione e la sanità. E che non ci arrendiamo. Per questo, non smettete di parlare di noi.

In fin dei conti, credo che, per ora, il modo migliore per sostenere la nostra lotta sia continuare a costruire ponti e a lavorare sulla solidarietà internazionale.

LEGGI TUTTO >



17 ottobre 2026 12:28

USB Scuola in audizione al Senato: il DL 170 deve essere abrogato! 30 ottobre sciopero generale!

Il 15 ottobre USB Scuola Università e Ricerca è stata audita dalla VII Commissione del Senato sul Decreto Legge 170, il cosiddetto "Decreto Scuola". Nei sette minuti a disposizione abbiamo continuato a chiedere l'a**brogazione della parte del decreto dedicata alla scuola**.

La nostra posizione è stata chiara rispetto a quella di CGIL, CISL,UIL, Snals, Gilda e Anief, che hanno presentato proposte di modifica ma non hanno opposto resistenze all'impianto legislativo nel suo complesso. Poco o nulla è stato da questi obiettato sul

tetto del 30% ed è stata del tutto accettata la riforma degli istituti tecnici, come è possibile ascoltare dalla registrazione dell'audizione https://webtv.senato.it/webtv/commissioni/decreto-scuola .

USB ha ribadito come il problema sta nell'idea di scuola che tiene insieme le norme: i problemi della scuola trattati come questioni di ordine pubblico e di controllo delle famiglie, di classismo ed emarginazione, mentre la scuola chiede personale, stabilità e risorse.

Un decreto-legge senza urgenza, quando l'urgenza sono gli organici precari e l'inclusione e la rimozione degli ostacoli come da Costituzione. L'ennesimo atto di propaganda sulla pelle dei più fragili. La propaganda razzista e classista di cui il testo è infarcito, la spinta sempre maggiore verso la scuola del capitale e del neoliberismo, senza risorse economiche aggiuntive, non può essere emendata ma va abrogata in toto.

Abbiamo proposto che sia attivato un piano di assunzioni concreto, considerato il numero di supplenze annuali e i docenti vincitori di concorso e abilitati presenti nelle GPS e nelle GM ancora in attesa e il numero consistente di personale ATA in possesso di tutti i requisiti; l'aumento dei docenti di italiano L2 e mediatori linguistico-culturali stabili; meno alunni per classe a partire dalle situazioni più difficili, stop al dimensionamento e investimenti nelle scuole di periferia; trasformazione dei posti di sostegno in deroga in organico di diritto e assunzione di chi li copre; CPIA con personale sufficiente e corsi per adulti in orari compatibili con il lavoro delle famiglie di recente immigrazione; basta ai percorsi di alternanza scuola-lavoro che sottraggono tempo studio ed istruiscono all'obbedienza e allo sfruttamento.

Per tutti questi motivi e non solo, siamo stati **ieri in piazza con gli studenti** in sciopero e saremo, insieme a tutte le lavoratrici e i lavoratori, allo **sciopero generale del 30 ottobre**.

No alla scuola del capitale!

No al governo razzista!

Blocchiamo tutto ancora una volta!

LEGGI TUTTO >


I RICCHI VOGLIONO LA GUERRA, I GIOVANI VOGLIONO IL FUTURO! IL 24 OTTOBRE A PIOMBINO DIBATTITO CONTRO IL RITORNO DELLA LEVA MILITARE. PREPARIAMOCI A DISERTARE E A LOTTARE!

16 ottobre 2026 17:09

I RICCHI VOGLIONO LA GUERRA, I GIOVANI VOGLIONO IL FUTURO! IL 24 OTTOBRE A PIOMBINO DIBATTITO CONTRO IL RITORNO DELLA LEVA MILITARE. PREPARIAMOCI A DISERTARE E A LOTTARE!

Sabato 24 ottobre alle ore 16:30 presso la Sala di Quartiere di Salivoli (Lungomare Marconi 280) momento di dibattito e confronto tra diverse realtà giovanili e studentesche verso lo **sciopero generale del 30 ottobre** e la **mobilitazione internazionale del 20 novembre contro la leva militare**.

Il 2026 ha riservato ai diciottenni tedeschi una novità in grigioverde: vige infatti per loro a partire da quest'anno l'obbligo di sottoporsi a una visita medica e di compilare un questionario psico-attitudinale per verificare il loro interesse per il servizio militare. L'obbligo vige per ora solo per i maschi, mentre per le ragazze la pratica è facoltativa. Chi si sottrae rischia una multa e delle sanzioni amministrative. La misura si muove nel solco delle politiche del piano Rearm Europe: investimenti da centinaia di miliardi di euro in carri armati, aerei da combattimento, droni, pezzi di artiglieria ecc. Tutto a scapito di sanità, istruzione, trasporti pubblici, case popolari, aumento dei salari. E già

questo… Ma poi, non scordiamocelo, tutti questi ritrovati tecnologici, serve che qualcuno li usi. E che venga addestrato, motivato e indottrinato a farlo. Se mancassero i volontari in numero sufficiente, qualcuno ha già pensato e deciso che si può sempre ricorrere alla vecchia coscrizione obbligatoria.

In Germania l'asticella è già stata fissata: 260.000 è il numero di soldati che dovranno essere in servizio attivo entro il 2035, quasi 80.000 in più di oggi. Per ora. Non sembra però che i giovani tedeschi siano particolarmente entusiasti e desiderosi di indossare la divisa: la martellante campagna di arruolamento ha portato finora al magro risultato di poco più di 500 nuove reclute nei primi nove mesi del 2026. Tanto da spingere il governo tedesco a valutare il ripristino della leva obbligatoria vera e propria già a metà 2027. Nel mentre, ad aprile 2026 è stata approvata una norma che vieta ai cittadini maschi tra i 17 e i 45 anni di lasciare il paese per più di 3 mesi senza una formale autorizzazione dell'esercito. Un passo (di marcia) dopo l'altro… verso la guerra?

Del resto il gran cancelliere Merz l'aveva già detto un anno fa: "Non siamo in guerra, ma non siamo nemmeno più in pace. Dobbiamo fare molto di più per la nostra sicurezza." Gli faceva eco due mesi dopo il generale francese Fabien Mandon: "Se il nostro Paese vacilla perché non è pronto a perdere i suoi figli... o a soffrire economicamente perché la priorità deve essere la produzione militare, allora siamo davvero a rischio."

… i giovani diserteranno!

E l'Italia? Il ministro della Difesa Guido Crosetto ha più volte dichiarato la sua intenzione di presentare un disegno di legge in Parlamento per creare una riserva militare che possa raggiungere i 40.000 effettivi tra qualche anno. Per cominciare. Dopotutto facciamo parte dell'UE e della NATO, mica si può stare a guardare! E la leva? Nel nostro paese è sospesa dal 2005. Sospesa appunto, non abolita. Basterebbe un semplice voto parlamentare per riattivarla. Forse che le superiori di 4 anni tanto sponsorizzate da questo governo servono a lasciare spazio per un bell'anno in caserma?

Ad ogni modo, gli studenti tedeschi hanno dato origine nell'ultimo anno a un movimento di protesta che ha coinvolto decine di migliaia di giovani in tantissime città della Germania: uno "Sciopero scolastico contro la leva" che punta ad essere sempre più forte ed esteso, con l'obiettivo di imporre al governo tedesco di fare dietrofront sul ripristino della leva obbligatoria. L'appello del movimento alla gioventù di tutta Europa è espresso chiaramente da uno slogan che è già stato potentemente raccolto dalle mobilitazioni degli studenti e delle studentesse in Francia di queste settimane: "I ricchi vogliono la guerra, i giovani vogliono il futuro" E dunque scioperare e protestare contro il ritorno della leva militare, di qualunque tipo essa sia. Ribellarsi oggi, per non ritrovarsi arruolati a forza domani.

Verso lo sciopero generale del 30 ottobre e la mobilitazione internazionale del 20 novembre contro la leva

Crediamo sia finito il tempo di aspettare e di sperare di salvarsi il culo da soli mentre là fuori il mondo brucia e i tamburi di guerra risuonano sempre più minacciosi e vicini. Se dev'essere guerra, scegliamoci almeno i nemici giusti: i governi che vogliono mandarci al fronte a sparare ad altri giovani o ad altri poveracci come noi. Non moriremo e non uccideremo in nome della civiltà che ha distrutto ogni valore diverso dal denaro e che ha coperto e finanziato il genocidio israeliano a Gaza.

Nella solidità di questa convinzione, promuoviamo un primo momento di formazione, discussione e di incontro tra varie realtà studentesche e giovanili del territorio e non. Per iniziare a costruire un'alleanza tra studenti e insegnanti volta a sabotare l'ingranaggio della guerra in cui vorrebbero stritolare ancora una volta i corpi e le menti della gioventù.

Iniziativa promossa da USB Scuola Piombino e USB Scuola Toscana
LEGGI TUTTO >

Questa newsletter è curata dalla:
Unione Sindacale di Base - Pubblico Impiego Scuola
Via dell'Aeroporto 129 - 00175 Roma
Tel: 06.59640004 - Fax: 06.54070448
www.scuola.usb.it - scuola@usb.it

Modifica lista- Cancella - Iscriviti alla newsletter - Cambia Email - - Iscriviti alla USB

POWERED BY PHPLIST